

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

<http://www.ilpaese-buti.it/>

Aprile 2011 - Anno XXII - N. 2

LETTERA APERTA

CARO ALBERTINO

In virtù della confidenza che è nata tra noi in gioventù, mi rivolgo a te direttamente. Mi è chiaro cosa intendi dire quando fai scrivere "dai fiducia a chi ama veramente il paese... è ora di cambiare" sul grande striscione (muro scrostato e persiane cadenti ai lati come sfondo), che campeggia in piazza Garibaldi sul fronte di un tuo immobile. Da un lato vuoi dare un giudizio negativo su 60 anni di amministrazioni comunali rette da maggioranze di sinistra e di centro-sinistra e dall'altro, sulla scia del Berlusconi nazionale, affermare le magiche qualità dell'imprenditore, il tuo "ghe pensi mi". Ti dico subito come la penso: non è il caso di ripetere localmente la brutta esperienza che si sta consumando a livello nazionale, dove si scopre quanto sia stato poco taumaturgico il passaggio di Berlusconi essendo scesa l'Italia agli ultimi posti di tante classifiche internazionali.

E' indubbio che hai conquistato successi ragguardevoli negli affari, ma conseguire il bene comune è un'altra faccenda. Basta vedere il comportamento che hai tenuto come Presidente del Seggio di S. Antonio. A un buon lavoro organizzativo, di cui tutti ti hanno dato atto, tra cui il sottoscritto, in occasione dell'ultimo Palio non hai retto alla prova. E' evidente per chi riesce a giudicare obiettivamente la vicenda, che hai avuto ben precise responsabilità per quanto accaduto e anziché riconoscerle ti sei dimesso "irrevocabilmente". Non si fa così. Forse ti potresti ripetere domani, da sindaco, al primo stormir di

fronda ?

Riguardo poi a quel doversi affidare a "chi ama veramente Buti", e no ragazzo, qui bisogna davvero sciacquarsi la bocca prima di mettersi al pari di molti che in questi ultimi sessant'anni hanno cercato di far fare un passo avanti al Comune. Uomini e donne che si sono distinti nel tempo per onestà e impegno.

Si, le condizioni di Buti sono difficili, ma i problemi oggettivi (territorio montano a cui non viene riconosciuto né ruolo né risorse) non li risolvi tu, uomo della provvidenza, bensì una nuova politica nazionale che riconosca finanziamenti proporzionati ai servizi che l'ente locale deve erogare e una programmazione a livello di unione dei comuni della Valdera che assegnandoci la funzione di polmone verde ci riconosca i mezzi per stare alla pari con gli altri.

Per finire: nella tua candidatura leggo non tanto l'amore per il paese quanto la ripicca per fatto personale. Non mi pare questo lo spirito giusto per ricoprire un incarico pubblico. Governare non è un gioco, come deve essere il Palio delle Contrade.

Non è più il tempo delle rivincite per noi, caro Albertino, oggi lo spazio va lasciato alle nuove generazioni, che possano spendere da protagonisti le loro fresche energie nella costruzione del futuro.

Graziano

I CANDIDATI RISPONDONO

Abbiamo rivolto ai tre candidati quesiti piuttosto precisi per uscire dalla genericità di tante affermazioni che vengono fatte in questi casi. Le questioni affrontate sono quelle suggerite da una nostra personale sensibilità e certamente non esauriscono le problematiche presenti in paese. Il resto lo potete ricavare dalla lettura dei programmi delle rispettive liste.

ALESSIO LARI

candidato della lista "Insieme per Buti" (Partito Democratico, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia Libertà).

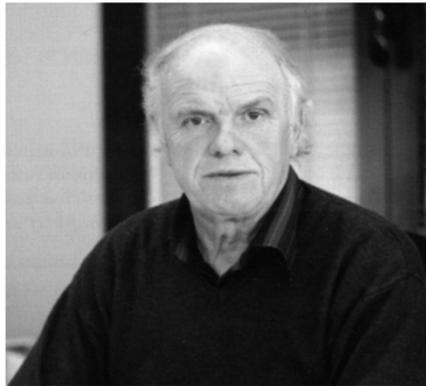


Domanda - Il Patto dei Sindaci è un'iniziativa sottoscritta da tante città in Europa. Con il Patto, i sindaci si impegnano a superare gli obiettivi della politica energetica comunitaria in termini di riduzione delle emissioni di CO2 attraverso una migliore efficienza energetica e una produzione e un utilizzo più sostenibili dell'energia. L'Italia ha raccolto la sfida tanto da diventare il secondo paese in Europa per numero di paesi firmatari. Il comune che aderisce deve presentare il PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile). Non è sufficiente, quindi, aderire al Patto, bisogna redigere e applicare un piano di azione in base alle peculiarità del territorio del proprio Comune. Se eletto pensi di aderire e di poter raggiungere l'obiettivo? E che ruolo assegneresti allo sfruttamento delle biomasse, essendo il nostro uno dei comuni con il più alto indice di boscosità della Regione ed avendo disponibili quantità consistenti di residui derivanti dalle manutenzioni del verde in genere?

Risposta - Credo che una vera riconver-
(continua in 2a pagina)

ALBERTO SPIGAI

candidato della lista "Spigai-Lista civica per cambiare" (Partito della Libertà, Lista civica).



Siamo andati in stampa il 2 Maggio perché non potevamo tardare oltre per la vicinanza della data delle elezioni. Purtroppo, malgrado i ripetuti solleciti, il candidato non ha potuto o voluto rispondere ai quesiti posti. Siamo dispiaciuti per i lettori che non possono conoscere la posizione di Spigai in merito a questioni che riteniamo rilevanti per la scelta del nuovo Sindaco. Comunque, se vuole lo potrà fare in altro modo o sede.

GIUSEPPE CILINO

candidato della lista "Partito della Rifondazione Comunista"



Il candidato, anziché rispondere domanda per domanda, ha preferito adottare la forma dell'articolo.

23/07/1944. Una data, un ricordo. Dimenticato.

Ormai troppa acqua è passata dai ponti, per far sì che il ricordo continui, che ancora ci si interroghi sugli eventi e le cause che portarono a simile catastrofe. Diciannove morti. Ma non solo. Martiri di una resistenza che permette oggi a tutti noi di risiedere ancora in questo territorio da liberi, con tutti i nostri agi, i nostri vizi. Di vivere spensieratamente e dimenticarsi il passato.

15/05/2011. Una data come le altre. Tranne il fatto che nel comune si vota. Ci si rinnova.

Due date, due eventi. Così lontani e così vicini allo stesso tempo. Perché oggi come allora, non si tratta soltanto di scegliere un'amministrazione, ma di scegliere tra il bene e il male che come allora, si affrontano alle amministrazioni comunali. Da una parte i fascisti, dall'altra i democristiani. Categorie di uomini che hanno trovato

(continua in 3a pagina)

IL PAGLIAIO

Fra le domande che "Il Paese" ha posto ai candidati, ce ne sono alcune che s'incentrano sulla redistribuzione delle risorse fra i cittadini in termini di servizi. In parole povere, come si spartisce il pagliaio, che si forma con il prelievo fiscale. Il presupposto perché il prelievo si possa formare è che la ricchezza esista. In difetto di questa, il pagliaio resta nano o scompare. Fino a qualche anno fa era convinzione diffusa che la crescita della ricchezza di un paese dipendesse da dinamiche generali, al più influenzate dagli stimoli posti in atto dalla politica nazionale. Invece, in questi ultimi tempi abbiamo ricevuto una sonora sberla dai fatti dimostrando, questi ultimi, che l'economia non cresce per diritto divino, e neanche per caso, e se cresce può andare a crescere dove c'è più sole o dove piove di più, ma non dove piace a noi. In questo quadro abbastanza fosco, siamo diventati più consapevoli che nessun soggetto si può tirar fuori dall'impegno per lo sviluppo, neppure i Comuni che rappresentano lo scalino più basso. Agli enti locali non si chiede di fare gli imprenditori, ma è altrettanto vero che solo loro possono favorire iniziative economiche che abbiano la caratteristica peculiare della non esportabilità, cioè iniziative ancorate ad un determinato territorio e alle sue risorse. Con il lavoro conseguente si produce ricchezza utile ai singoli, ma necessaria anche a formare il famoso pagliaio. La premessa per noi c'è già quando si afferma che l'insostenibilità del tradizionale modello di sviluppo, estremamente dipendente dai composti del carbonio, deve essere sostituito con un nuovo modello basato su un basso uso di combustibili tradizionali (petrolio e carbone). Inevitabilmente ciò comporterà una modifica nei sistemi di produzione, oltre che nei comportamenti di consumo, e quindi avrà un impatto significativo a tutti i livelli. Da qui un incentivo potente ad iniziative di sfruttamento delle risorse tipiche del territorio, innanzitutto il legname (forma di energia naturale e rinnovabile), sulle quali per noi è più facile (ma anche necessario) scommettere. Magari integrandole con vecchie economie, che senza nuova linfa sono destinate alla scomparsa (vedi l'olivicoltura), procurando, se scompaiono, un danno in termini di costi ambientali assai superiore a quello della perdita di reddito. Ne va della sopravvivenza del nostro pagliaio nano e del lavoro per tanti.

Renzo Zucchini

ALESSIO LARI
candidato della lista "Insieme per Buti"
(Partito Democratico, Italia dei Valori,
Sinistra Ecologia Libertà).

(continua dalla 1a pagina)

sione "verde" del nostro modo di produrre e consumare possa creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile e duraturo, che garantisca un futuro di benessere alle nuove generazioni.

Se sarò eletto adotterò un piano di azioni per ottenere il duplice scopo di consumare meno energia, e di svilupparne la produzione da fonti rinnovabili. Consumare meno significherà spendere meno ed avere più risorse a disposizione dei cittadini, inquinando meno l'ambiente. Quindi incentiveremo il ricorso alla bioarchitettura e a tutte le tecniche costruttive che puntano all'efficienza ed al risparmio energetico. Inoltre incoraggeremo l'utilizzo e snelleremo le procedure, per l'installazione di impianti fotovoltaici, solari termici e mini-eolici. Daremo il buon esempio a cominciare dagli edifici pubblici e dall'illuminazione pubblica, dove continueremo la buona pratica di installare soltanto lampade a basso consumo energetico.

Il piano di azione rappresenta inoltre un utile strumento per calibrare le scelte in materia energetica, in relazione alle caratteristiche del territorio.

Ribadisco quanto già detto in altre occasioni pubbliche chiarendo che noi della Lista "Insieme per Buti" siamo favorevoli alle politiche di produzione di energia da fonti rinnovabili, ma vogliamo solo quelle compatibili con il nostro territorio: punteremo sui pannelli solari e sulle pale per sfruttare l'energia fotovoltaica ed eolica. Siamo contrari alla costruzione di una centrale a biomasse nel comune di Buti. Procederemo, quindi, ad adottare un regolamento per la disciplina delle fonti rinnovabili: una soluzione tecnica che ci eviterà la sorpresa di nuovi progetti di centrale a biomasse.

In questo percorso dialogheremo con la Provincia e la Regione per far collocare gli impianti che sfruttano le biomasse, di cui il nostro monte ha risorse abbondanti, in territori idonei a riceverli, lontani da centri abitati.

D. *Sempre sulle problematiche ambientali, si è svolto pochi giorni fa nel Museo della civiltà contadina in via Paola da Buti un convegno con al centro la malattia del pino marittimo provocata dal matusococcus feytaudi. Nel Comune sono già avvenuti tagli previsti dalla lotta fitosanitaria al matusococcus, ma questi interventi necessitano di un controllo perché vengano eseguiti con modalità corrette (ad esempio non facendo tabula rasa togliendo anche le latifoglie !). In una graduatoria delle priorità dove collochi l'impegno dell'Amministrazione Comunale per eseguire nei boschi i lavori di prevenzione degli incendi (cesse e piste parafuoco) che allo stesso tempo favoriscano la fruibilità del monte a fini ricreativi e turistici garantendo una presenza umana qualificata nel bosco?*

R. Priorità all'ambiente? Altissima. Preservare il territorio da rischi idrogeologici, incendi boschivi e la tutela dell'ecosistema forestale saranno punti su cui porremo la massima attenzione. Anche la questione fitosanitaria del Monte Serra è un problema che io ritengo di primaria importanza perché affligge parte del nostro territorio. Le piante attaccate dall'insetto dovranno essere rimosse per evitare la diffusione del matusococcus feytaudi, e sostituite da nuove piantumazioni affinché non si manifestino fenomeni di dissesto idrogeologico e si alteri il deflusso naturale delle acque. In tal senso sarà utile un piano di gestione forestale specifico per l'eliminazione delle piante danneggiate, accompagnato da interventi di riqualificazione territoriale.

La presenza di aziende specializzate che operano nel bosco è utilissima alla sua perfetta gestione, al monitoraggio e controllo, ed allo sviluppo di tutte quelle opere che permettono poi la presenza sul monte dei volontari antincendio, dei cacciatori, dei turisti sportivi che accedono a piedi o in mountain bike. Avere la possibilità di accedere al monte con apposite "piste" e sentieri, consente di portare sul territorio persone che amano l'ambiente e la natura, e quindi significa avere dei veri e propri "custodi del territorio".

D. *L'olivicoltura è in una condizione sconsigliata, il degrado avanza mano a mano che i vecchi se ne vanno nell'al di là. La politica non ha visto, ancora una volta, più in là del naso. Bisognava riconoscere il valore ambientale e di difesa del suolo rappresentato dagli oliveti, dai terrazzamenti e dalle imponenti opere di regimazione delle acque che li caratterizzano. Un coerente impegno della Strada dell'Olio per valorizzare il prodotto IGP (Indicazione Geografica Protetta), come d'altronde è affermato nel suo statuto, è una delle ultime difese. Altrimenti, anche come Strada, ci si ridurrebbe da un lato a offrire un'opportunità, con la presenza a fiere e organizzando feste, solo ad alcuni produttori che si contano sulle dita delle mani e dall'altro lato ci si esaurirebbe in pure operazioni di facciata.*

R. La presenza dell'olivicoltura rappresenta un elemento fondamentale per la tutela del territorio comunale, specialmente alle pendici del Monte Serra, dove una agricoltura vitale sia professionale che hobbistica permette il controllo di fenomeni di dissesto idrogeologico, con la preziosa opera di regimazione delle acque, il mantenimento di elementi di alto valore paesaggistico (terrazzamenti e muri a secco). La presenza della Strada dell'Olio è di sicuro aiuto all'incentivazione dello sviluppo dell'olivicoltura, che permetterà di incrementare la nuova costituzione di aziende agricole sul territorio.

Se il nostro olio assume quotazione, se puntiamo sulla qualità, possiamo intercettare mercati che consentono un guadagno più alto agli operatori, allora l'olivicoltura può diventare attrattiva per nuovi imprenditori, ed offrire opportunità di lavoro e sviluppo anche per i nostri giovani. In quest'ottica, ritengo di fondamentale importanza che la zona di Buti abbia quanto prima una o più forme di riconoscimento delle ottime proprietà dell'olio, previste dalla legge, degne della sua qualità e della sua fama. Che a Buti abbiamo un ottimo olio è da sempre noto: penso ai numerosi premi a livello internazionale già ottenuti fin dall'800, e penso a quanto è stato stimato il nostro olio da illustri personaggi come il Rossini ed il Carducci, che in "Faida di Comune" pur definendo Buti "brutto borgo", subito compensa elogiando i nostri olivi ed il nostro olio.

D. *"Acqua di alta qualità" è un progetto promosso dalla Regione Toscana in collaborazione con Acque spa, che prevede la realizzazione di punti di approvvigionamento idrico che forniscono alla cittadinanza acqua con elevate caratteristiche chimiche ed organolettiche, cioè priva di quelle sostanze disinfettanti e di solidi sospesi che generalmente penalizzano l'acqua distribuita dall'acquedotto. Il Comune deve individuare i luoghi di installazione, privilegiando zone in grado di raccogliere un ampio bacino di utenza. I fontanelli per la distribuzione di acqua di alta qualità a consumo gratuito portano anche una riduzione notevole dei rifiuti per minore consumo delle bottiglie di plastica. Pensi che un obiettivo simile possa rientrare nel tuo programma?*

R. Quando si dice... sfondare una porta aperta. I Fontanelli pubblici di alta qualità sono un obiettivo già inserito nel program-

ma e di cui vado particolarmente fiero, perché oltre a sottolineare l'abbondanza di risorse idriche di elevata qualità di cui Buti è ricca, ci consentono di fare un piccolo passo culturale verso uno stile di vita sempre più attento alla qualità, alla riduzione degli sprechi e alla minor produzione di rifiuti. Nel nostro programma ci impegniamo ad installare Fontanelli pubblici di acqua di qualità, anche "lievemente frizzante": si risparmierà eliminando nel contempo i vuoti a perdere (bottiglie in plastica).

Inoltre vogliamo ripristinare le vecchie fonti pulendo i punti di approvvigionamento dell'acqua dei monti e progettando sentieri / itinerari delle fonti. Non solo: incentiveremo anche l'installazione di dispensatori di latte fresco dei produttori della zona.

D. *Nuovi insediamenti produttivi, altre case o riconoscimento del ruolo di polmone verde e area ricreativa, con le conseguenti ricadute turistiche e commerciali, in una programmazione comprensoriale? Scegliere il secondo corno del dilemma vorrebbe dire credere fortemente nell'Unione dei Comuni della Valdera e in organismi sovra comunali, andare oltre il nostro "piccolo mondo antico".*

R. Nello sviluppo urbanistico abbiamo questa filosofia: "costruire meno, costruire meglio", non vogliamo consumare il nostro territorio, risorsa preziosissima.

Favoriremo gli interventi tesi al recupero del patrimonio edilizio esistente più che alla nuova cementificazione, e dove si costruirà: più parcheggi e più spazi verdi a disposizione di tutti!

Prevediamo, tra l'altro, la costituzione di un modello innovativo di area produttiva che riduce al minimo il consumo di risorse e l'impatto ambientale delle imprese insediate, utilizzando i principi dell'ecologia industriale. In poche parole: più efficacia (maggiori prestazioni ambientali) e più efficienza (vantaggi economici).

Vogliamo che a Buti ed al suo territorio venga riconosciuto il ruolo di "polmone verde" e di polo ambientale di qualità, nel contesto dell'Unione dei Comuni. Tra i comuni facenti parte dell'Unione dobbiamo mettere a disposizione questa nostra invidiabile caratteristica, per impostare progetti sovra comunali che rendano accessibili a tutti le nostre risorse, con evidenti vantaggi dal punto di vista economico, commerciale e turistico.

D. *Per quanto riguarda i servizi (scuola, salute, cultura) siamo inseriti in un contesto (la Regione Toscana) di assoluto pregio nazionale, anche se la crisi e una politica del governo centrale negativa ne mette a dura prova gli elevati standard. Quali i punti critici nel Comune su cui pensi di impegnarti?*

R. Riporto in sintesi alcuni punti del mio programma, che dimostrano l'impegno fortissimo per riuscire a garantire, nonostante che le risorse disponibili siano sempre minori, i migliori servizi.

Scuola:

Educare i bambini significa aiutarli a sviluppare tutte le loro potenzialità e insegnar loro a vivere nel contesto sociale, le regole, i valori e il senso civico di appartenenza a una comunità. Quindi la solidarietà verso i bambini è il primo passo per costruire una società civile. Promuoveremo incontri di formazione per genitori, insegnanti ed educatori con esperti di psicologia infantile e pedagogia, nutrizionisti, ecc.

Proporremo ad ogni scuola del territorio laboratori didattici ambientali, teatrali, sulle tradizioni popolari (dal Palio al Maggio), sui vecchi mestieri (dal contadino al corbellaio).

La scuola sarà multidisciplinare, pronta a sviluppare ogni curiosità e a consolidare il rapporto dei bambini con il loro territorio.

Proporremo laboratori di studio e di gioco (ludoteca), esperienze di socializzazione e solidarietà interculturale e intergenerazionale.

Alle famiglie immigrate metteremo a disposizione strumenti per facilitare il processo d'integrazione. L'incontro con lingue e storie diverse dalle nostre è una ricchezza e i bambini lo sanno bene: ogni individuo, qualunque sia la sua terra di origine, il suo colore della pelle, la sua età, è un amico in più.

Cultura:

Buti ha tutte le risorse per fare della cultura un motore di cambiamento: dispone di un ricchissimo tessuto di associazioni, di strutture che negli anni hanno rappresentato delle eccellenze a livello nazionale nel campo del teatro e nella tradizione del recitar cantando rappresentata dal Maggio e dalla Ottava Rima. Oggi dobbiamo mettere a sistema e promuovere tutto quanto offre il nostro territorio, oltre al Teatro e al Museo del Maggio e della civiltà contadina, l'ex Cinema Vittoria, la Biblioteca Comunale, il Centro di Aggregazione Giovanile di Cascine, la Filarmonica, la Corale, moltiplicando le occasioni di incontro culturale con particolare attenzione ai giovani. Il tutto attraverso una regia che coordini le tante energie creative e promuovendo forme di gestione delle strutture in linea con le esigenze culturali e le risorse pubbliche disponibili.

D. *"Fuggiti due tunisini dal centro di accoglienza", questa la notizia del giorno che è apparsa, a caratteri cubitali, sulla civetta del Tirreno tempo addietro, nemmeno si trattasse di serial killer! A livello locale quale politica per favorire l'integrazione de "i nuovi butesi"?*

R. Ritengo che dobbiamo avvicinarci al tema dell'immigrazione, senza perdere di vista un elemento fondamentale: stiamo parlando di "PERSONE"; persone che con enorme sacrificio si allontanano dai loro Paesi perché li vivono in condizioni di precarietà e con mezzi inadeguati, oppure perché sono vittime di persecuzioni. Sono sempre più convinto che occorra fare di più e non di meno per aiutare e sostenere queste persone in difficoltà, e mi colpiscono negativamente le posizioni ostili di partiti xenofobi, che purtroppo non mancano. Penso che recentemente la Regione Toscana, che è stata fra le prime a farsi carico dei problemi relativi alla nuova ondata di migranti in fuga dal nord Africa, con il nostro presidente Enrico Rossi in testa, abbia dato una lezione di civiltà a tutti gli italiani.

Non si risolve la grande questione dell'immigrazione ghettizzando gli immigrati, non vogliamo che siano confinati in lager, oppure che diventino nuovi schiavi in mano ad imprenditori senza scrupoli, o che siano costretti a vivere ai margini della legalità.

Nel nostro piccolo, dobbiamo far sì che immigrazione faccia rima con integrazione; gli immigrati non sono un "problema" da confinare in un posto il più lontano possibile da noi, in modo da non vederlo. Invece, dobbiamo conoscere chi sono "i nuovi butesi" ed aiutarli ad integrarsi, così il paese migliora anche in termini di sicurezza e di legalità. Dobbiamo capire cosa si aspettano gli immigrati dal loro futuro, quali risorse ci mettono a disposizione, e quali opportunità culturali ci possono offrire. Ricordo volentieri a tal proposito che ho sviluppato la passione per la batteria dopo aver conosciuto due musicisti (Afrim e Blerim), scappati dalla guerra del Kosovo nel 1992, quando sono stati "ospiti" per qualche mese della comunità di Buti. La mia prima esibizione in pubblico è stata con loro, al Circolo 1° Maggio. Ecco, quando leggo certi titoli sui giornali, penso che dietro ogni immigrato potrebbero esserci due nuovi Afrim e Blerim, che erano, per la cronaca, un medico e un ingegnere! Saluti e fortuna a loro, ovunque siano nel mondo.

ALESSIO LARI
candidato della lista “Insieme per Buti”
(Partito Democratico, Italia dei Valori,
Sinistra Ecologia Libertà).

(continua dalla 2a pagina)

D. *Povertà, malattia, disagio, emergenze che trovano una risposta seppur parziale nel volontariato, di cui abbiamo notevoli esempi anche da noi. Come incoraggiarli e potenziarne l'efficacia?*

R. Il nostro comune si distingue da sempre per l'attenzione che rivolge al settore del sociale, con sforzi evidenti soprattutto tenendo conto dei progressivi tagli alle risorse.

Rispetto ad una crisi economica che ormai è presente anche da noi, sarà necessario sostenere le categorie maggiormente esposte al rischio povertà. Pertanto, al fine di razionalizzare e qualificare le spese, si proseguirà nella realizzazione ed integrazione dei servizi all'interno dell'Unione dei Comuni della Valdera.

Inoltre manterremo alta l'attenzione verso le azioni che possano promuovere una vita attiva degli anziani, attraverso il sostegno dei centri aggregativi e delle iniziative di socializzazione pensate e realizzate per la terza età.

Dovremo sostenere il disagio attraverso diverse forme di esenzione ed attraverso contributi. Inoltre, amplieremo servizi per minori con handicap organizzando laboratori specifici. Vogliamo un paese che prenda per mano i più deboli e li renda cittadini di serie A!

Per far questo pensiamo di coinvolgere e mettere in rete tutte le realtà educative ed assistenziali (associazioni di volontariato, culturali, sportive, parrocchie, caritas, contrade, circoli) per stimolare l'impegno a farsi carico gli uni degli altri ed aiutare tutte le situazioni di bisogno.

D. *L'onestà dei sindaci messi in campo dalla sinistra e dal centro-sinistra, dal dopoguerra ad oggi, è riconosciuta da tutti. L'onestà è un prerequisito di un buon sindaco anche se non scontato nel panorama di tanto imperante malcostume. Quali criteri di trasparenza vorrai affermare perché i paesani si possano sentire informati e partecipi della gestione della cosa pubblica?*

R. Sull'onestà e sulla buona fede dei nostri precedenti sindaci non si discute! Per il futuro, ritengo necessario, oltre al possesso delle qualità morali individuali, di dover potenziare le forme della trasparenza e della partecipazione. Perché i cittadini siano protagonisti delle scelte, devono innanzitutto essere informati. Vi riporto alcune idee estratte dal mio programma: potenzieremo le forme della comunicazione istituzionale; come?

- Incrementeremo le potenzialità del sito internet del Comune

- pubblicheremo un periodico istituzionale
- crederemo consulte di quartiere (o di contrada) e dell'associazionismo per ascoltare i bisogni e condividere con i cittadini le scelte più importanti

- metteremo a disposizione un numero dedicato alla segnalazione di guasti, manutenzioni urgenti e per l'abbattimento delle barriere architettoniche

- il Sindaco riceverà i cittadini settimanalmente sia a Buti che a Cascine.

D. *Un obiettivo che crediamo essere condiviso, è la creazione del Parco della Pace in Piavola in ricordo della strage nazista. In che tempi?*

R. Quando leggo, o rileggo, memorie della strage di Piavola, sento sempre una forte emozione, che induce in me una riflessione sulla tragedia della guerra e su quanto l'uomo possa diventare disumano. Purtroppo le ferite del passato non possiamo cancellarle, non possiamo far rivivere sogni giovanili infranti, affetti di familiari,

paesi distrutti. Ma dai segni che sono rimasti, dalle cicatrici della storia, dobbiamo trarre il massimo dell'insegnamento. Credo, quindi, che sia doveroso pensare concretamente e in tempi brevi alla creazione del parco della pace in Piavola, sul modello di altre località che hanno subito gli stessi tragici eventi dell'estate del 1944. Lo dobbiamo a chi è morto per la nostra libertà, ai partigiani caduti per la nostra liberazione, e lo dobbiamo a chi portava un messaggio di pace ma la pace non l'ha potuta vedere perché è stato vittima della barbarie umana. Quel messaggio di pace ora dobbiamo portarlo avanti noi, renderlo vivo e presente, e trasmetterlo alle future generazioni, per educarle ai valori della libertà, della giustizia, della collaborazione e del rispetto fra i popoli e gli individui.

GIUSEPPE CILINO
candidato della lista “Partito della
Rifondazione Comunista”

(continua dalla 1a pagina)

sempre comune accordo nello sfruttamento incondizionato del popolo, al fine di realizzare i loro interessi. E allora, come oggi, ci ritroviamo noi a dover reagire contro la loro oppressione, la loro brama di potere, di soldi. E come allora, siamo pronti ad accettare la sfida, a testa alta e con un programma solido. Il nostro obiettivo è far sì che il ricordo continui, istituendo, oltre al parco della Pace, il giorno dell'eccidio di Piavola come il giorno della festa di Buti, affinché la continuità con il passato sia sempre presente, costante.

Una volta garantite basi solide alla storia, vogliamo garantire lo sviluppo del polmone economico di Buti, affinché la continuità con il passato sia presente anche nel settore dell'olivicoltura. A tal proposito vogliamo realizzare un programma che, innanzitutto investa in questo settore: attraverso un fondo speciale per il suo rilancio e mettendo a disposizione degli agricoltori sia gli strumenti appropriati per la raccolta sul suolo butese, sia personale utile alla raccolta che alla manutenzione, mediante la collaborazione con la Strada dell'olio e le cooperative, oltre a garantire che il nostro prodotto raggiunga un prestigio nazionale ed oltre.

Tuttavia è impensabile uno sviluppo economico che non sia accompagnato da uno sviluppo delle tematiche ambientali. A tal proposito è nostra prerogativa investire sul comune di Buti tutte le risorse possibili alla crescita delle energie rinnovabili, sia interne che esterne, soprattutto in settori quali il fotovoltaico, il minieolico e l'idroelettrico, considerando la presenza sul suolo di Buti di tutte e tre le fonti naturali che vengono utilizzate da tali impianti. Ma parlare di ambiente non significa soltanto fonti di energia elettrica. Infatti, non si può escludere una campagna in direzione di un'ottimizzazione delle acque, sia dal punto di vista qualitativo che sulla distribuzione, garantendo una manutenzione costante dei servizi idrici. Per questo, come Rifondazione Comunista abbiamo partecipato attivamente alla promozione e realizzazione del Referendum sulla ripubblicazione dell'acqua. Inoltre nostra prerogativa è realizzare la campagna “Rifiuti zero” realizzata dal comune di Capannori nel nostro comune. Comunque il nostro obiettivo primario a Buti per le tematiche ambientali è e rimane tuttora evitare la costruzione di centrali a Biomasse. Infatti, se in un primo momento sembrava che tale progetto fosse stato accantonato, non possiamo fare a meno di nascondere il nostro stupore nello scoprire, al dibattito del nove aprile, che il progetto esecutivo per la sua realizzazione è stato già approvato. Questo vuol dire che tutti i buoni propositi presentati dall'amministrazione e dal candidato a sindaco del Pd possono considerarsi parole vuote, prive di significato che confrontate con la realtà mostrano chiaramente che queste persone non hanno nessun interesse per la popolazione di Buti.

Il nostro programma si distingue soprattutto per un interesse vivo sui temi del sociale e della cultura. Nostro obiettivo è attuare un'assistenza diretta ai bisogni immediati dei cittadini, soprattutto per quelle fasce maggior-

mente colpite dalla crisi. Attraverso la riduzione ai minimi garantiti per legge dello stipendio di sindaco, vicesindaco e assessori, creare un fondo da investire su un progetto che consideriamo vitale, il Reddito Minimo d'Inserimento. Infatti, attraverso questo strumento vogliamo garantire innanzitutto una vita dignitosa a chi ha perso il lavoro o si trova in cassa integrazione. Ma non solo compito essenziale dell'amministrazione è una collaborazione diretta con questi cittadini per aiutarli a reintegrarsi nel mondo del lavoro. Dopodiché è fondamentale rilanciare settori come la scuola, non attraverso donazioni strumentali stile Pd, ma attraverso una collaborazione costante con tutte le persone coinvolte in questo settore, garantendo loro la possibilità di avere tutti gli strumenti necessari a una crescita della qualità del servizio scolastico e la possibilità di realizzare dei dopo-scuola capaci di valorizzare le passioni dei nostri figli. Oltre a promuovere una manutenzione costante degli edifici, al fine di garantire ai bambini e ai ragazzi di avere a disposizione spazi accoglienti e capaci di valorizzare la propria persona.

Per quanto riguarda il settore della cultura, siamo convinti della necessità di attuare una collaborazione con associazione di prestigio internazionale affinché sia realizzata una crescita dei due settori più importanti della cultura popolare di Buti, il Maggio Butese e il Palio. Sul primo concretizzare le pratiche di ingresso nell'Unesco. Questo vuol dire rendere il Maggio una forma di cultura di prestigio nazionale capace di attirare persone da tutto il mondo, incrementando sia il valore culturale del nostro comune, sia incentivando il nostro sviluppo economico. Invece per il palio, siamo convinti dell'idea che l'amministrazione deve assicurare un aiuto alle contrade sia dal punto di vista finanziario che per la sua realizzazione. A tal proposito vogliamo mettere a disposizione di tutti gli interessati a questa manifestazione strumenti come lo sportello unico per le sagre e la concessione di strumenti comunali per la sua realizzazione, oltre a garantire una partecipazione attiva dell'amministrazione.

Tutto ciò che abbiamo esposto, tuttavia non si potrà realizzare senza l'attuazione di uno strumento che riteniamo rivoluzionario per l'attuazione di un nuovo rapporto tra l'amministrazione e la popolazione, rendendo quest'ultima realmente sovrana delle decisioni dell'amministrazione comunale. A tal fine vogliamo attuare lo strumento del Bilancio Partecipato. Vale a dire che tutte le risorse a disposizione del comune dovranno essere interamente gestite dalla popolazione, per rispondere sia alle sue esigenze sia alle loro prospettive future. L'innovazione di questo meccanismo potrà permettere il superamento delle disuguaglianze tra i cittadini nelle scelte adottate dal comune e la trasparenza della macchina amministrativa comunale.

Una volta esposto il nostro programma, non possiamo fare a meno di esprimere una nostra riflessione. Spesso i cittadini di Buti si sono chiesti perché non abbiamo attuato un accordo con il Pd. La risposta è più semplice di quanto possa sembrare e si basa su un unico problema. Non si tratta di vecchi rancori e di avversioni reciproche, ma semplicemente del fatto che tale partito non ha mai preso in considerazione nessuna delle nostre proposte, che pari pari ritrovate esposte in questo articolo. Questo vuol dire che non hanno mai voluto avere un confronto con noi, aperto e democratico, su tutte le questioni affrontate in consiglio comunale. Per questo abbiamo deciso di intraprendere questa sfida, per dimostrare a tutto l'Establishment di tale partito, e non mi riferisco alle pedine messe in lista, che ancora abbiamo la forza di reagire, che ancora vogliamo realizzare il bene di questo paese. Convinti dell'idea che essere comunisti può trasformare questa società e riportarla ai livelli degli altri comuni. Perché Buti non si cambia con i buoni propositi, ma con i fatti. E sinceramente di fatti in questa amministrazione ne abbiamo visti pochi e se il loro candidato vuole continuare su questa posizione, il resto ve lo lasciamo immaginare.

ORA E SEMPRE RESISTENZA

Ci sono apparse puntuali le parole di Vasco Errani, presidente della regione Emilia Romagna, pronunciate a Reggio Emilia festeggiando il 25 Aprile. Dalla città del Tricolore, Errani ha parlato della Resistenza come valore e storia condivisa di tutti gli italiani: “La storia non si può riscrivere, non può essere riletta secondo gli interessi di questa o quella parte. La storia ha un senso di marcia che non si può cancellare. Pietà per tutti i caduti di tutte le guerre, ma – come è stato detto - ci fu chi combatté dalla parte giusta e chi combatté dalla parte sbagliata. E i partigiani e le partigiane erano dalla parte giusta. La Repubblica di Salò non fu una passeggiata, fu la faccia più spietata del fascismo contro la libertà. Questa è la storia di tutti, non di qualche vessillo ideologico. Non sventola la bandiera rossa sulla Resistenza. Sulla Resistenza sventola la bandiera Tricolore. Tante bandiere di tanti colori si misero insieme per dare un futuro al nostro paese. Questo è il senso della storia”. “La Resistenza non è un fatto di parte, fu un fatto di popolo, di tante culture”. Oltre ai partigiani e alle partigiane, ha spiegato Errani, un popolo si è impegnato, in tante vie e in forme diverse: senza le donne che sostenevano le famiglie, i parroci che nascondevano gli ebrei, i soldati che decisero di ribellarsi e di non accettare la Rsi, senza i maestri e le maestre che non si piegavano alla legge dittatoriale del fascismo, non ci sarebbe stata la Resistenza. Questa è la Resistenza che ha prodotto, da tante vie diverse, la Costituzione. E ai partigiani e alle partigiane in piazza: “Non pensate mai di avere sbagliato, anche quando sentite cose che non vorreste sentire. Dovete sapere che non siete e non sarete mai soli, siamo qui con voi a onorarvi e a onorare la storia. Nessun improvvisato riformatore cambierà i principi della Costituzione”. Perché citiamo queste parole di Errani? Perché non crediamo che le cose siano scontate, che basti il 25 Aprile, il giorno della Festa della Liberazione, a rievocare in tutti il valore e gli ideali su cui si fonda la nostra Repubblica. Anche localmente sono accaduti più episodi dove si è parlato e scritto molto senza che negli autori fosse chiaro “il senso della storia” a cui si è richiamato Errani a Reggio Emilia. Il bisogno c'è generale e quindi non dobbiamo smettere di ricordare realizzando iniziative, momenti di incontro e di discussione. Si legge che negli ultimi anni gli iscritti all'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), sono aumentati, soprattutto tra i giovani. Perché, allora, non creiamo anche a Buti una sezione dell'ANPI, che diventi un punto di riferimento per tutti coloro che si sentono impegnati su questi temi? A tal fine proporremo un incontro al Presidente dell'ANPI provinciale, Vecchiani.

Che successo sarebbe vedere giovani partecipi in difesa dell'articolo 1 della Costituzione e della Resistenza come patrimonio comune di un paese unito, o contro lo sdoganamento del partito fascista!

Per concludere una celebre poesia di Piero Calamandrei:

“Lo avrai
camerata Kesserling
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi
non con i sassi affumicati dei borghi inermi
straziati dal tuo sterminio
non con la terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità
non con la neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non con la primavera di queste valli
che ti vide fuggire
ma soltanto con il silenzio dei torturati
più duro d'ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi che volontari si adunarono
per dignità non per odio
decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo
su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi con lo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama ora e sempre
Resistenza”.



Anno scolastico 1965/66: un'esibizione canora degli alunni della scuola media al cinema parrocchiale Roma. Da sinistra: Roberto Doveri, Luca Buti, Fredi Rossi, Franco Cortopassi, Liliana Pelosini, Carla Moscardini, Laura Pratali, Maria Pini, Laura Nazzari, Laura Rocchi, Rossella Proietti, Laura Bernardini, Santina Ingorgia, Lucia Batisti, Cristina Scarpellini, Emanuela Filippi, Loris Nocchi, Giuliano Gozzoli, Silvia Caturegli, Silvana Michi, Matilde Cavallini, Elena Dini. Alla chitarra Roberto Baroni e al piano Vinicio Caponi.

ROBERTO SERAFINI

FINE DI UN MANDATO

Colgo l'occasione che mi offre "Il Paese" per salutare, alla fine di questi lunghi dieci anni di mandato, i miei concittadini. Al contempo, voglio ringraziare tutti coloro che hanno condiviso con me questa appassionante esperienza, assessori e consiglieri; un ricordo particolare va a Franco Baroni e Lucia Batisti. Così come voglio ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto con il loro lavoro questa mia esperienza che va a concludersi. Rivedere come in un flashback un così lungo periodo cercando di condensarlo in poche righe non è facile. Tante sono le cose che vengono alla memoria e tutte difficilmente dimenticabili, si tratti di ricordi belli o brutti, di cose fatte o naturalmente lasciate da definire e di altre purtroppo non realizzate. Non vorrei fare elenchi o auto celebrarmi, ma quando le opportunità finanziarie l'hanno permesso tanti sono stati i progetti realizzati e le migliori portate al Paese: la riqualificazione della Piazza Garibaldi, il centro storico con Piazza Martiri, via XX Settembre, Via F. di Bartolo, e come non ricordare il parcheggio di Via Rio dei Ceci, i marciapiedi a Cascine e il parcheggio di Via Eroi dello Spazio. Nei campi dell'istruzione, della cultura e del sociale, il nuovo plesso scolastico di Via Carducci a Buti, il nuovo Nido d'Infanzia di Cascine, sempre a Cascine il recupero dell'ex Cinema Vittoria, l'ultimo Centro per Giovani di via Europa, il recupero a Buti del frantoio Rossoni, e la sede della Filarmonica. Altri interventi, in altri settori non meno importanti, sono stati l'urbanizzazione del PIP alla Tura, il campo di calcio nel Campo sportivo di Cascine e la struttura ricreativa motoria della Croce. Così come sono stati importanti, ma meno visibili, gli interventi nel settore dell'ambiente con la manutenzione dei corsi d'acqua, delle piste forestali, delle frane (quella di Via Castel Tonini e sulla Vicinale del Mariotto) e la nuova Stazione ecologica dei Macelli in via di ultimazione. E, parlando di ambiente e di territorio, sento la necessità di ringraziare sia il GVA, per la sua opera di controllo e intervento per la prevenzione degli incendi boschivi, sia quella della Misericordia nel campo della protezione civile (a cui aggiunge la meritoria azione sulle problematiche sociali). Ritornando alle cose fatte in questi dieci anni, oltre quelle che riguardano le opere strutturali, si sono date risposte considere-



voli in altri ambiti dell'Amministrazione Pubblica. Ad esempio, garantire un'efficiente e adeguata risposta alle necessità dei cittadini di tutte le fasce di età non è cosa scontata e semplice per i continui tagli ai trasferimenti da parte del Governo centrale, che ci ha tolto, tra l'altro, entrate di autofinanziamento come l'ICI. Politiche queste, che mi auguro vengano corrette da una legge sul federalismo fiscale che non discrimini, ma aiuti veramente gli enti locali a sostenere le sfide cui sono chiamati a rispondere. Quindi, nei dieci anni, oltre a garantire risposte ai bisogni di prima necessità, si sono realizzate azioni e progetti per migliorare la vita dei cittadini della nostra comunità. Lungo sarebbe l'e-

lenco, ricorderò solamente l'elaborazione del Piano Strutturale e conseguente regolamento urbanistico, il Centro Anziani, luogo di memoria e solidarietà, le continue e giornaliere azioni per fronteggiare le problematiche poste da chi è nel disagio o dagli altrimenti abili. Voglio sottolineare le tante iniziative culturali svolte negli anni, non ultime le rassegne dei Maggi, il sostegno dato al nostro Teatro e alle tante realtà presenti in paese. Ritornando all'ambito ambientale, oltre a garantire i vari servizi, è stato creato un sistema di tutto rispetto, condividendolo con le associazioni venatorie, come le due aree protette e la Riserva Naturale Provinciale "Monte Serra di Sotto". Inoltre, si è dato il via a tante iniziative di educazione ambientale e tra queste pri-

mezzia la realizzazione dell'Osservatorio Didattico al Frantoio Sociale. Interventi nei settori della cultura e dell'ambiente, che hanno posto le basi per un forte sviluppo turistico con la nascita di diverse strutture ricettive e per la ristorazione.

Come sempre, oltre alle opere e alle azioni fatte ci sono quelle non realizzate o incomplete. Due in particolare che reputo importanti: il mancato recupero del Castello Schiavini Cassi, e il mancato avvio di uno sviluppo sostenibile del Monte. Comunque ci abbiamo provato: per il Castello, oltre alle difficoltà sopraggiunte per il finanziamento della ristrutturazione, il problema primo è quello di come gestire poi la struttura.

Per finire, auguro ai prossimi amministratori che riescano a dare tutte le risposte che noi non siamo stati in grado di dare.

E' giunto il momento di salutarvi. Da ora in poi potrò ritornare ad apprezzare una nevicata, cioè potrò riappropriarmi di una parte del tempo. Ringrazio nuovamente tutti, sia chi mi ha agevolato e sostenuto nel lavoro e chi in buona fede lo ha contrastato. Ringrazio le tante Associazioni, soggetti importanti, direi fondamentali della nostra Comunità. Dei miei dieci anni di Sindaco ognuno di voi porti il ricordo che vuole, io li ho vissuti intensamente con il senso di responsabilità, onestà e buona fede di cui sono capace, con le risorse e le opportunità che ho avuto a disposizione senza mai "sedermi", neanche quando queste sono fortemente diminuite. A me basta per avere la consapevolezza, nonostante i miei limiti, di aver sempre e solo lavorato per gli interessi del mio Paese.

VICENDE DEL PASSATO

Che le mie confidenze siano avvincenti non stà a me dirlo. Comunque continuo con i ricordi sperando di suscitare un po' d'interesse. In quel periodo, sempre durante la guerra, fui costretto a camminare a piedi nudi per tutto il tempo del soggiorno sulla Linea Gotica, dove eravamo per costruire le fortificazioni, e questo a rischio di trovare delle vipere che iniettandomi il veleno mi mandassero al cancello. Ora vi racconterò come andarono le cose tagliando corto il più possibile. Stavo con i tedeschi in San Giusto, beninteso

costretto, per forza, e calzavo un paio di scarpe quasi nuove. Trasferito che fui sulla Linea Gotica, dopo alcuni giorni che ero lì, mentre ci si dirigeva alla località stabilita, si fece conoscenza nientedimeno con Lorenzi che giocava nell'Inter (soprannominato Veleno). A parte questo, ad un certo punto c'eravamo fermati per lavarci i piedi in un bòzzo d'acqua situato più giù. Fu qui che mi tolsi le scarpe e quando ritornai dal lavaggio erano sparite e ogni ricerca fu vana. Il colmo fu che, dopo aver ripreso il cammino a piedi nudi, andai incontro a una vipera che se ne stava mimetizzata tra l'erba, in agguato. Quando arrivai all'altezza del grave pericolo, ci fu un grido generale: "O Gennai! O Gennai! Guarda, c'è una vipera!". Meno male che morse il mulo il quale s'accasciò e morì nonostante che un sergente tedesco si prodigasse. Rimasi senza scarpe e non potei trovarne un paio né tra la popolazione, né dai tedeschi. Il fronte si stava spostando proprio lì e tanta gente aveva sfollato. In paese erano rimasti in pochi, proprio quattro gatti e le botteghe l'avevano chiuse. Il fatto è che rimasi senza scarpe per tutto il periodo che stetti a lavorare sulla Linea Gotica e fra i pruni che c'era e qualche vipera che potevo trovare, non fu davvero un'esperienza deliziosa.

Attilio Gennai

IL PIÙ GRANDE

Il modello di tutti i nostri corridori (da Fosco a Corradino, al Masini, a Mauro Parrini), che ambivano a ripercorrerne le gesta prestigiose, è venuto meno il 25 Aprile a Pontedera. Cesare Del Cancia era nato a Buti il 6 Maggio 1915 e quindi stava raggiungendo i 96 anni.

Divenuto professionista nel settembre del 1935 con la Ganna, vinse due classiche del tempo: la Milano-Torino e la Tre Valli Varesine e la stagione successiva la Milano-San Remo, una tappa al Giro d'Italia e il Giro dell'Emilia. Nel 1938, oltre al Giro del Lazio, furono due le tappe conquistate nel Giro d'Italia nel corso del quale indossò la maglia rosa per otto giornate consecutive. Prima dell'interruzione agonistica a causa della guerra ottenne qualche piazzamento. Nel dopoguerra cambiò squadra, passando alla Welter, ma non ottenne più i risultati di un tempo e terminò la carriera.

La sua vittoria più importante rimane la Milano-San Remo. Francesco Danielli nel suo "Nella comunità di Buti" - cronache, personaggi, curiosità, riporta in data 19 marzo:

1937 - Il corridore ciclista Cesare Del Cancia vince per distacco la classicissima Milano-San Remo stabilendo il nuovo record della corsa con Km 37.480 orari. A Buti ci furono grandi manifestazioni di giubilo.



CESARE DEL CANCIA

L'ordine d'arrivo

1. DEL CANCIA CESARE, di Buti, alle ore 15.06'30", impiegando ore 7.31'30" a percorrere i km. 281,500 del percorso alla media di km. 37,408 (nuovo primato della gara);
2. Favalli Pierino, di Soresina (primo della categoria professionisti II Serie) a 2'20"
3. Cimatti Marco, dell'A. S. Roma di Parigi (primo degli italiani all'estero e secondo della categoria professionisti II Serie) a 2'50"
4. Masarati Attilio, di Caorso (terzo della categoria professionisti II Serie);
5. Bizzi Olimpo, di Livorno.

Dalla Gazzetta dello Sport del 20 Marzo 1937